

Fallimento dell'Olmetto

Ora timori sull'indotto

COMO

Da più di quarant'anni al lavoro per le migliori firme della moda, adesso la Olmetto chiude battenti. I sindacati temono nell'effetto domino. Il 2 aprile il Tribunale di Como ha certificato il fallimento della storica azienda tessile di Maslianico, 80 dipendenti sono rimasti senza lavoro. I creditori sono stati convocati per il 13 luglio, martedì il curatore fallimentare discuterà con i sindacati. Proprio la rappre-

sentanza dei lavoratori ora ha messo al centro dell'attenzione le realtà produttive collegate alla Olmetto.

Si tratta della stamperia e della tessitura che lavorano stabilmente per l'azienda fallita. Realtà distinte dalla Olmetto, con un'altra ragione sociale, ma che dall'azienda di Maslianico guidata dal 1972 da Carlo Strazza ricevono la massima parte degli ordini. Nelle due

realtà produttive sono impiegate altre 80 persone. «Temiamo l'effetto domino - dice Armando Costantino, rappresentante di Cisl Femca - ora intendiamo avere garanzie per le unità collegate alla Olmetto. Approfondiremo il tema con il curatore fallimentare, nella riunione di martedì. La Olmetto aveva da tempo sofferenze con banche, erario e fornitori, ma l'imprenditore si è sempre



La sede dell'Olmetto a Maslianico

La Provincia 5.4.15

mosso in giro per il mondo per tentare di recuperare nuove commesse e ordini. La situazione era critica, sì, ma per noi è stata una doccia fredda». Già lo scorso ottobre l'azienda aveva chiesto il concordato preventivo, ovvero il blocco dei creditori con il congelamento dei debiti.

La sentenza dei giudici era attesa a metà marzo, ma si è fatta molto attendere. Per questo lavoratori e parti sociali speravano che il tempo preso dal tribunale per valutare i faldoni della Olmetto fosse in realtà uno spiraglio per tenere aperto, per ripartire. «Le ragioni della crisi della Olmetto erano già note - riflette Giuseppe Augurosa, Cgil Uvl - ma nutri-

vamo ancora qualche speranza. Adesso dobbiamo concentrare l'attenzione sulle due piccole realtà collegate. Circa il 95% del lavoro era garantito dall'azienda tessile ormai fallita. Nella stamperia è già scattata la cassa integrazione a rotazione. I tempi sono strettissimi, queste ditte stanno rallentando, non bisogna perdere un solo giorno. Occorre intervenire prima che le cose precipitino».

Con Olmetto si chiude un capitolo importante per il settore tessile di Como, era considerata un'eccellenza, una lunga tradizione di famiglia iniziata già con il bisnonno di Strazza, Riccardo, al lavoro con la seta quasi un secolo fa. ■ S.Bac.